

IRPET
Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI PISTOIA

Economia pistoiese nel 2007

Firenze, novembre 2008

INDICE

SINTESI	3
PISTOIA NEL 2007. UN ANNO IN CIFRE	20

SINTESI

2007: il quadro internazionale incerto condiziona la provincia

Nel corso 2007, per la regione Toscana, si è gradualmente attenuata la fase espansiva avviata alla fine del 2005. La crescita del PIL (1,4% in media d'anno) è stata determinata all'interno di un quadro congiunturale che è radicalmente cambiato nel corso dei dodici mesi, con una chiara inversione del ciclo nella seconda parte dell'anno. È innanzitutto lo scenario internazionale a subire un evidente mutamento, a causa della crisi dei mutui sub-prime statunitensi (emersa in tutta evidenza nell'estate del 2007), dei persistenti rincari dei prodotti energetici e, infine, dei beni alimentari. Questi fenomeni hanno interessato soprattutto la seconda parte dell'anno e condizioneranno, quindi, più che gli andamenti del 2007, le vicende del biennio successivo 2008-2009.

Nonostante i segnali di un evidente rallentamento delle principali economie occidentali si siano mostrati nella parte finale dell'anno, il 2007 ha segnato ancora una netta espansione del commercio mondiale di cui anche la Toscana ha chiaramente usufruito (il tasso di crescita delle esportazioni, misurate a prezzi correnti, è pari al 6,9%).

In questo contesto mutevole e che è andato via via peggiorando con il trascorrere dei mesi le diverse realtà provinciali della regione si sono contraddistinte, come anche veniva osservato l'anno precedente, per una forte variabilità dei risultati. Questo è il segno di una evidente differenza nelle caratteristiche strutturali dei vari luoghi della regione: l'incrocio tra competenze settoriali, dimensione di impresa, dotazione infrastrutturale, specializzazione geografica delle vendite rende ancora valido il risultato di molte analisi svolte nel corso del tempo da IRPET e che si possono riassumere nella presenza di diverse Toscani, ognuna spinta da un diverso motore di sviluppo locale. Addirittura, osservando le province da una prospettiva puramente congiunturale, la differenziazione all'interno della regione sembra essersi accentuata. In questo ultimo periodo, anche a causa di una forte divergenza dei risultati ottenuti dalle province in termini di presenze turistiche, i tassi di variazione del PIL appaiono sostanzialmente diversi.

Il 2007 si è chiuso, diversamente da quanto osservato nel corso del precedente anno (+2,0%), con una variazione del prodotto interno lordo che per la provincia di Pistoia risulta di poco inferiore al dato medio regionale (+1,2% Pistoia; +1,4% Toscana). Nel complesso, al di sopra del dato medio ritroviamo Firenze, Pisa e Arezzo (con variazioni rispettivamente dell'1,8%, del 1,9% e del 1,6%) mentre un risultato sostanzialmente in linea con la media regionale è quello di Lucca e Livorno. Scorrendo le restanti province il risultato che si legge è inferiore rispetto al dato medio regionale: da una parte Siena e Grosseto si aggirano attorno ad un incremento dell'1,2-1,3% mentre realtà in completa stagnazione appaiono quelle di Prato e Massa.

Nel Rapporto precedente si esprimeva il timore che la crescita registrata per il 2006 fosse più dovuta ad un naturale effetto rimbalzo, legato alla difficile dinamica del quinquennio precedente, piuttosto che il risultato dell'effettivo consolidamento delle basi produttive pistoiesi. Siamo costretti a confermare tale giudizio sulla scia di un risultato complessivo che, seppur in linea con quello medio regionale, mostra una sostanziale frenata rispetto all'anno precedente. In altri termini, il segnale di un recupero evidente, dopo un inizio millennio estremamente difficoltoso, è necessariamente smorzato da questi ultimi risultati. Ad aggravare questo, inoltre, dobbiamo ricordare che il 2008 non si presenterà certo come un anno di ripresa per l'intera regione ma, semmai, come un momento di vera e propria stagnazione del sistema economico.

Le difficoltà del sistema produttivo locale nel proiettare le proprie produzioni sui mercati internazionali e in quelli nazionali sembra anche in questo 2007 emergere con netta evidenza. In particolare, è confermata la presenza di una situazione della bilancia commerciale strutturalmente deficitaria. In questo caso

l'evoluzione rispetto a quanto accaduto nell'anno precedente ci fornisce la possibilità di chiarire un elemento rilevante nella lettura dei dati. Se osserviamo, infatti, il risultato del saldo (esportazioni meno importazioni) della provincia misurando questo a prezzi costanti, cioè non considerando l'effetto della variazione dei prezzi, il risultato che otteniamo è un sensibile miglioramento della posizione rispetto all'esterno. Il deficit si è ridotto passando da un peso rispetto al PIL dell'8% (nel 2006) ad un peso del 6,3% (dato 2007). Questo risultato, ottenuto trascurando l'evoluzione dei prezzi, sarebbe in grado di dirci qualcosa di rilevante se il sistema dei prezzi adottato all'interno fosse lo stesso (cioè avesse la stessa evoluzione) di quello presente all'esterno dei confini provinciali. È, infatti, legittimo trascurare la dinamica dei prezzi nel momento in cui questi regolano in egual misura il momento dell'acquisto e il momento della vendita. Lo stesso non può dirsi nel momento in cui ci si confronta con un "esterno" che non è caratterizzato da una evoluzione dei prezzi uguale a quella interna. La diversa dinamica implica infatti una redistribuzione dei redditi tra le aree che non può essere trascurata.

Tabella 2
VALORE AGGIUNTO PER MACRO-SETTORI. 2007
Peso %

	Pistoia	TOSCANA
Agricoltura	5,5	1,9
Industria in senso stretto	22,4	22,4
Costruzioni	6,2	5,9
Terziario	65,9	69,7

Fonte: IRPET

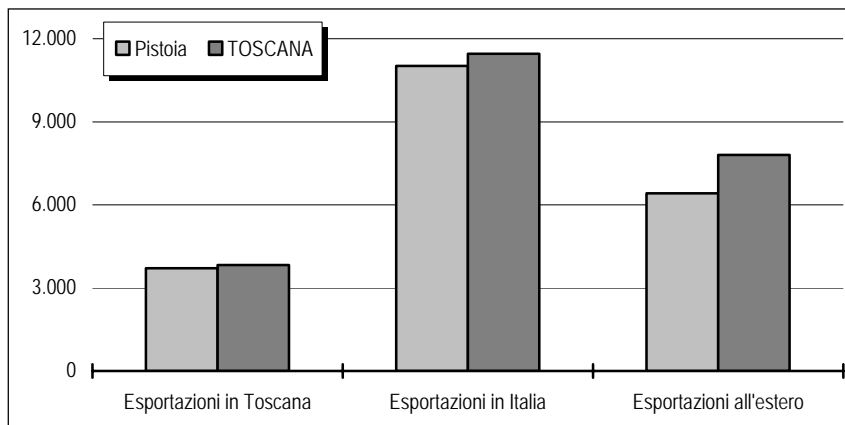
Per considerare questo, è necessario osservare il valore delle esportazioni e quello delle importazioni espressi a prezzi correnti (cioè ai prezzi attuali del 2007). Il risultato che otteniamo è in questo caso un peggioramento del saldo commerciale della provincia. Da un deficit che aveva un peso dell'8,1% rispetto al PIL (nel 2006) si passa ad un deficit che arriva a pesare l'8,9%. Questo peggioramento è legato soprattutto alla evoluzione del prezzo del petrolio che, direttamente e indirettamente, è gravato via via in modo crescente sui conti della provincia.

Nonostante questi evidenti segnali negativi, che interessano tutto il Paese, il 2007 porta con se anche alcuni elementi positivi, già emersi nel precedente rapporto. In particolare, in provincia si osserva una ottima performance, espressa dalla variazione del valore aggiunto, di alcune produzioni tipiche del sistema locale come i mezzi di trasporto e gli alberghi e ristoranti (connessi alla specializzazione turistica di alcune aree del territorio).

Il sistema produttivo pistoiense, come noto, è caratterizzato da elementi specifici rispetto a quanto osservato per il resto della Toscana. Tratti tipici come:

1. la presenza più contenuta di servizi alle imprese;
 2. il peso rilevante del settore primario;
 3. una localizzazione concentrata del tessile e abbigliamento in stretta relazione con il distretto industriale pratese;
 4. la presenza nel comparto meccanico di una grande impresa come la AnsaldoBreda,
- determinano un meccanismo di relazione con l'esterno dei confini provinciali che è diverso da quello regionale. Questi aspetti contribuiscono tutti a spiegare le differenze, in termini di dinamica congiunturale, con le altre province. Essi si ripercuotono sulla dimensione che hanno le esportazioni che, ricondotte a livello pro-capite, sono leggermente inferiori alla media regionale e lo sono, soprattutto, nella loro componente estera.

Grafico 3
 COMPONENTI ESTERNE DELLA DOMANDA FINALE. 2007
 Valori in euro pro capite



Fonte: IRPET

In sintesi, la presenza di produzioni che negli ultimi anni sono state colte da forte difficoltà ha determinato un effetto negativo in termini di crescita. Come vedremo nelle pagine successive, il risultato di questi due ultimi anni è indicativo del fatto che solo in presenza di una forte ripresa degli scambi con l'esterno la provincia può affrancarsi da quel sentiero di lenta crescita vissuto negli ultimi anni (ormai da inizio millennio). Naturalmente, la competitività della provincia dipende solo in parte da caratteristiche interne (come la specializzazione produttiva richiamata sopra, le caratteristiche demografiche). Per una considerevole parte essa è fortemente condizionata anche da elementi esogeni (il sistema di infrastrutture che collega il territorio con il resto del mondo, le scelte di politica fiscale e monetaria dei livelli nazionale e sovra-nazionale).

Un focus sull'andamento congiunturale dell'economia pistoiese

Come ricordato sopra, il 2007 si è chiuso con una variazione del PIL di Pistoia di +1,2% rispetto all'anno precedente (in Toscana la variazione è dell'1,4%). Il dato non conferma il buon andamento della provincia osservato nel 2006 (+2,0% Pistoia e +1,7% in Toscana). La cautela nella lettura dei dati macroeconomici, soprattutto se riferiti a contesti locali circoscritti come le province, deve sempre essere presente. Se, infatti, è vero che la variazione è comunque superiore al punto percentuale (e quindi ben al di sopra del tasso di crescita medio ottenuto dalla provincia nei primi cinque anni del millennio) e quindi, in una certa misura, da accogliere positivamente, è anche vero che le condizioni internazionali e nazionali si sono andate via via deteriorando nel corso dei mesi e quello che ci si attende per il prossimo futuro è sicuramente una contrazione dei tassi di variazione del PIL piuttosto che una loro conferma.

Tabella 4
 CONTO RISORSE E IMPIEGHI
 Variazioni % a prezzi costanti

	Pistoia		TOSCANA	
	Var. % 05/06	Var. % 06/07	Var. % 05/06	Var. % 06/07
PIL	2,0	1,2	1,8	1,4
Domanda totale interna	1,8	0,0	1,8	1,4
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	1,9	2,3	1,9	1,4
<i>Consumi della Pubblica Amministrazione</i>	0,3	1,3	0,4	1,3
<i>Investimenti</i>	1,0	3,6	2,0	2,3
Importazioni totali	2,7	0,9	3,3	2,5
Esportazioni totali	3,1	2,4	3,2	2,5
Unità di lavoro	2,3	0,3	1,8	0,9

Fonte: IRPET

Prima di entrare nel dettaglio della fotografia scattata sul sistema economico provinciale è necessario chiarire adeguatamente il ruolo dei prezzi nella lettura dei dati. La valutazione degli aggregati economici rilevanti, come ad esempio il PIL, è sempre effettuata sulla base di un sistema di prezzi riferito ad un anno base (è per questo che si parla di prezzi costanti). Questo permette di tenere in considerazione la effettiva variazione delle quantità prodotte da un sistema economico, liberandosi dal rischio di commentare positivamente aumenti del PIL magari dovuti semplicemente ad una crescita dei prezzi e non causati dall'effettiva crescita della produzione.

Partendo da questa precisazione si può sottolineare come il risultato sopra richiamato (+1,2%) sia stato ottenuto alla luce di una dinamica dell'interscambio commerciale con l'esterno che, se valutata a parità di prezzi, risulta positiva. Se è vero, infatti, che le esportazioni a prezzi costanti sono cresciute in modo limitato è altrettanto vero che la componente di acquisti dal resto del mondo, sempre espressa a prezzi costanti, è stata praticamente nulla¹.

La precisazione di cui sopra sulla necessità di valutare a prezzi costanti le grandezze macroeconomiche deriva dal bisogno di misurare ex-post la "condizione di salute", rappresentata in un certo senso dalla capacità di un sistema di attivare produzione, di un'economia. Ciò detto, è necessario però aggiungere che, una volta avuta la misura del processo reale attivato, non si può trascurare una variabile rilevante come i prezzi. Se è vero che questi possono alterare la valutazione della condizione di salute del sistema è altrettanto vero che questi ultimi rappresentano un importante elemento del sistema economico. Essi giocano da una parte il ruolo di segnalatori della scarsità relativa di un bene e dall'altra rappresentano, come detto sopra, un elemento di redistribuzione dei redditi.

In effetti se, a parità di aumento delle quantità prodotte, tra due soggetti (siano essi due imprese o due sistemi economici) uno riesce a spuntare un maggior aumento dei prezzi ciò si traduce per lo stesso, almeno nel breve periodo, in maggior aumento di redditi e quindi in un vantaggio. Certo è poi da determinare se ciò derivi da sue maggiori capacità o dalla presenza di posizioni di rendita e quindi se ciò sia o meno ripetibile nel tempo, ma intanto è innegabile che, al momento, questo si traduca in un maggior potere di acquisto.

Secondo questa impostazione quando il riferimento è l'intero sistema economico è importante l'evoluzione dei prezzi relativi dei beni esportati rispetto a quella dei beni importati: se i primi aumentano più dei secondi il sistema ne trae un evidente vantaggio che si tradurrà in un aumento del potere di acquisto superiore a quello rilevato con l'analisi delle sole grandezze reali. Gli effetti della evoluzione dei prezzi relativi avrà poi conseguenze anche reali diverse a seconda di come il maggior reddito si distribuirà tra imprese e famiglie. Nel caso in cui vada a vantaggio delle imprese ciò aumenterà le possibilità di

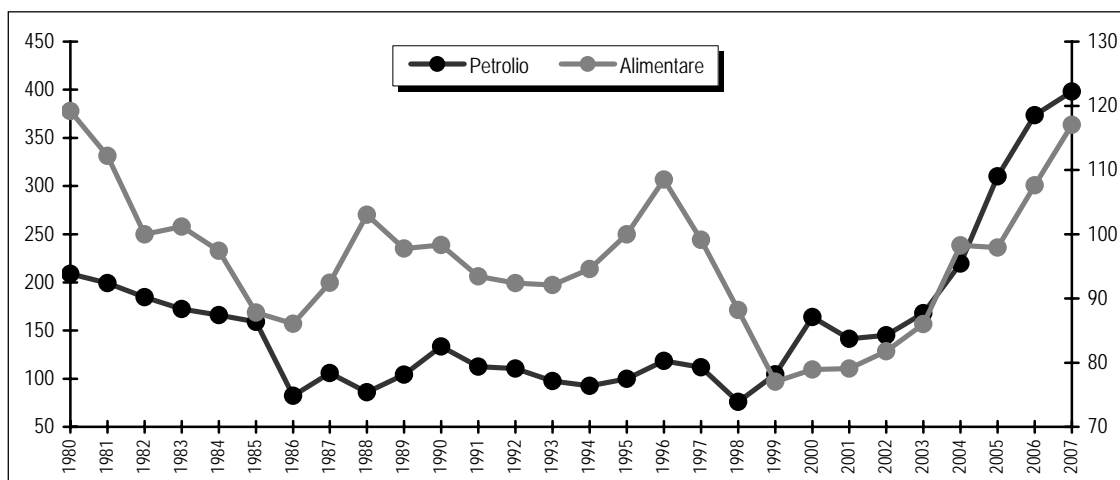
¹ In particolare, il 2007 si è chiuso con una crescita delle vendite sui mercati oltre i confini provinciali del 2,4% (in Toscana il 2,5%) mentre le importazioni complessive hanno registrato una variazione più contenuta di quanto osservato nell'anno precedente (0,9% in provincia e 2,5% nella media regionale).

investimento (anche in scorte), mentre nel caso vada a vantaggio delle famiglie porterà a maggiori consumi.

Nello specifico qui osservato la dinamica dei prezzi relativi è andata a discapito del sistema produttivo pistoiense determinando un aumento del potere di acquisto dei soggetti dell'area inferiore a quello che avremmo desunto dalla evoluzione delle sole grandezze reali. Osservando il comportamento degli operatori tale minore potere di acquisto sembrerebbe essersi scaricato soprattutto in un maggiore utilizzo delle scorte.

Proprio per questo motivo, è necessario aggiungere alle considerazioni fatte sopra sul saldo commerciale della provincia anche la dinamica relativa dei prezzi. L'andamento sostanzialmente diverso dei prezzi delle esportazioni rispetto a quelli delle importazioni ha determinato un evidente situazione sfavorevole per la provincia, come del resto per la Toscana e più in generale per l'Italia. I prezzi dei beni importati, sotto la spinta dell'andamento del costo del petrolio e di alcuni generi alimentari, sono cresciuti molto di più di quanto non sia accaduto per i prezzi dei beni esportati. Il peggioramento di questa condizione fa sì che il 2007 si sia chiuso con un saldo commerciale, questa volta valutato tenendo conto anche della dinamica dei prezzi, con un netto peggioramento. Ciò sta a significare che seppur la quantità di beni importati sia rimasta sostanzialmente la stessa rispetto a quanto osservato l'anno precedente, l'andamento dei prezzi ha determinato una fuoriuscita netta di reddito dalla provincia di Pistoia.

Grafico 5
PREZZO DEL PETROLIO (SX) E PREZZO DEI BENI ALIMENTARI (DX)
Numeri indice 1995=100



Fonte: elaborazione su dati FMI

Considerando i dati a prezzi correnti si riscontra una dinamica vendite/acquisti diversa a seconda delle aree di sbocco che si prendono in considerazione (Toscana, Italia ed estero). A tal proposito, sia le esportazioni nette (al netto delle importazioni) verso l'interno della Toscana che quelle verso il resto delle regioni italiane hanno peggiorato il loro saldo nell'arco dell'ultimo biennio. Se, al contrario, si passa a considerare le esportazioni nette verso il resto del mondo la situazione cambia. Le vendite verso l'estero, al netto degli acquisti effettuati da fuori i confini nazionali, hanno registrato un miglioramento del saldo (seppur questo permanga negativo).

A completare l'analisi del conto Risorse e Impieghi della provincia, passiamo adesso a sottolineare la dinamica della domanda interna. Nel fare questo, dopo la breve parentesi a prezzi correnti, torniamo a esprimere i nostri dati a prezzi costanti. Per quest'ultima componente, a differenza di quanto descritto in riferimento al 2006, il 2007 si è chiuso in modo non del tutto favorevole. La domanda interna non è cresciuta rispetto all'anno precedente in cui era risultata in evidente ripresa dopo anni difficili. All'interno di

questo aggregato, il dato comunque confortante è che la voce relativa ai consumi interni sostenuti dalle famiglie appare in evidente crescita, anche al di là di quanto mostrato nel resto del territorio regionale (+2,3% e +1,4% per la Toscana). Questo risultato è fortemente condizionato dalla buona annata turistica che, sotto il profilo delle presenze, ha fatto registrare un +9,7% complessivo rispetto ad un anno precedente già in forte espansione. Il dato medio per la Toscana è considerevolmente più contenuto: le presenze turistiche sono aumentate solo dell'1,9% rispetto ad un +7,6% dell'anno precedente. L'evoluzione delle altre due componenti della domanda interna, spesa della Pubblica Amministrazione e spesa per investimenti, risultano in crescita con un profilo che, nel primo caso, è assolutamente in linea con quello regionale (+1,3%) mentre nel caso degli investimenti appare più accentuato di quanto non avvenga per la Toscana (+3,6% in provincia e +2,3% in media regionale).

I segnali positivi che vengono chiaramente sia da queste componenti interne della domanda sia dalla componente esterna, nel momento in cui si guarda la realtà a prezzi costanti, contribuirebbero "ceteris paribus" ad una crescita consistente del PIL pistoiese. Purtroppo, tale valutazione si poggia sull'ipotesi "ceteris paribus" e, come suggerito sopra in riferimento alla dinamica dei prezzi, nell'ultimo anno tale condizione non risulta rispettata. La variazione dei prezzi relativi ha determinato alcuni effetti chiari: sono aumentati i costi delle imprese senza che queste, soprattutto per quanto riguarda quelle maggiormente orientate ai mercati internazionali, avessero la possibilità di traslare tali costi sui prezzi dei beni.

In conclusione, riassumendo brevemente, possiamo sottolineare come al di là delle tradizionali considerazioni sul ruolo di alcuni fattori di crescita, quali il turismo (che però in provincia sembra avere ricadute inferiori rispetto alle attese e non in linea con il crescente flusso di presenze) e la meccanica (che sembra fortemente condizionata dalle commesse dell'AnsaldoBreda), l'immagine che si ottiene dai dati 2007 è quella di una provincia che risente della crisi di competitività già ben nota per il complesso del sistema italiano. Si tratta di temi più volte discussi ma che negli ultimi mesi assumono prospettive anche più cupe di quanto si potesse immaginare qualche anno fa. Ormai è, infatti, evidente come l'incertezza su scala mondiale sia notevole e, in questo contesto, le oscillazioni del contesto internazionale siano così rapide e intense da condizionare pesantemente il risultato delle economie locali, sia in positivo che negativo. Le caratteristiche strutturali della provincia per loro stessa natura cambiano con lentezza mentre le dinamiche internazionali variano anche notevolmente all'interno dello stesso anno. In sintesi, il risultato di ogni singolo anno viene sempre più determinato dall'andamento di variabili esogene al contesto locale.

L'articolazione settoriale della crescita

Come suggerito sopra, la realtà produttiva pistoiese si compone di diverse competenze e specializzazioni produttive. Andando a considerare la disaggregazione settoriale del sistema economico ricaviamo una immagine più precisa della situazione e siamo così in grado di comprendere le determinanti del risultato complessivo.

L'agricoltura, che con un peso all'interno del sistema produttivo provinciale ben superiore a quanto osservato mediamente per le altre province toscane, ha ottenuto un risultato sicuramente deludente. Il tasso di variazione del valore aggiunto è infatti stato pari al +0,3%. Questo avviene nonostante vi sia stato un incremento notevole delle esportazioni estere del settore agricolo (il dato espresso a prezzi correnti indica un aumento del 15,8%) che crescono anche al di là del dato relativo all'import. Agricoltura a Pistoia significa sostanzialmente florovivaismo. Questo comparto produttivo cela al suo interno dinamiche non sempre semplici da leggere, con una distinzione che deve essere necessariamente sottolineata tra la floricoltura, che ormai sembra scomparire all'interno del sistema produttivo locale, spiazzata dalle produzioni che arrivano dall'estero, e la produzione vivaistica che invece complessivamente sembra seguire un sentiero di sviluppo apprezzabile. Ovviamente, anche in quest'ultimo caso si stanno facendo

sempre più forti le pressioni provenienti da paesi come l'Olanda, la Spagna, il Costarica, il Cile e l'Argentina.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, possiamo concentrare l'attenzione sulle dinamiche di alcune produzioni tipiche del tessuto locale. In particolare, per quanto riguarda il tessile e abbigliamento, in evidente declino ormai da anni (il peso in provincia è del 5,1% rispetto al 3,2% medio toscano), il 2007 si è distinto in negativo rispetto all'anno precedente: la flessione è attorno al 2% (più contenuta di quanto osservato nel resto della Toscana -3,1%). Questo è avvenuto in stretta relazione alla diminuzione netta di alcune voci di esportazione verso il resto del mondo. Se infatti si esclude la vendita all'estero di alcuni prodotti della maglieria, il resto delle produzioni del tessile e abbigliamento ha subito una brusca frenata nelle piazze internazionali. Come ricordato anche in altre occasioni, il tessuto produttivo locale risente pesantemente delle difficoltà del settore e, più in particolare, di quelle del distretto pratese.

Rimanendo all'interno del manifatturiero, il settore del mobile fa segnare anche nel corso del 2007 gli stessi risultati deludenti osservati negli anni precedenti. Dai dati emerge che la stagnazione (il valore aggiunto aumenta solo dello 0,4%, dopo che l'anno precedente si era chiuso con un risultato comunque modesto: +0,7%) ormai prolungata, rappresenta un carattere strutturale del settore: dopo anni di forti difficoltà nei mercati internazionali il 2006 si era chiuso con un incremento del valore venduto all'estero ma, secondo i dati ISTAT, le esportazioni estere del 2007 diminuiscono in modo evidente, vanificando il buon risultato del 2006.

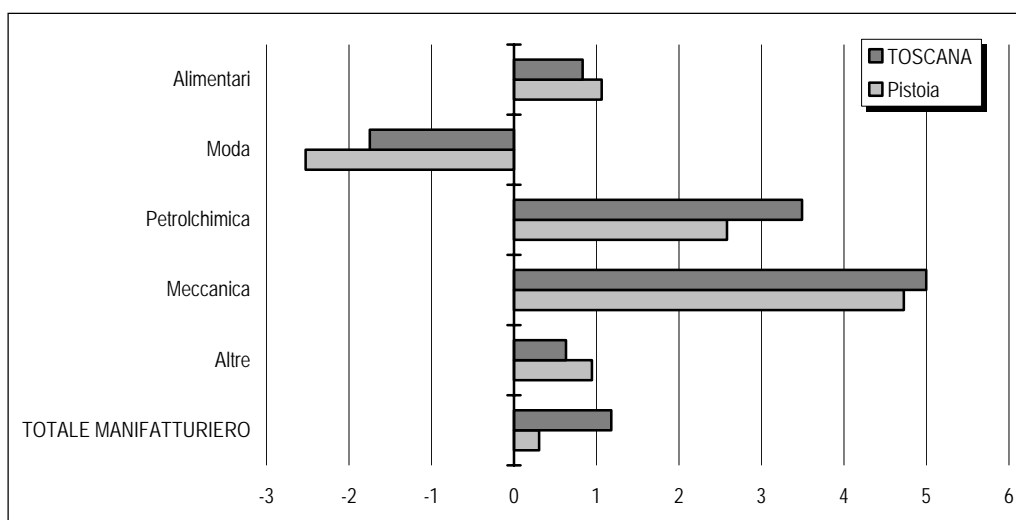
Passando a considerare il settore meccanico è necessario fare alcune considerazioni per chiarire l'andamento del comparto e l'impatto di quest'ultimo sulla crescita provinciale. Il valore aggiunto del settore meccanico pistoiese, che nel complesso della provincia ha un peso inferiore rispetto a quello della media regionale, cresce del 3,7%; esso è caratterizzato dalla presenza di una grande impresa fortemente specializzata nel settore mezzi di trasporto, con particolare riferimento per i locomotori e le carrozze di treni, metropolitane ecc.. Per quanto riguarda quest'ultimo settore, la prima lettura dei dati potrebbe destare qualche perplessità nel momento in cui si cerca di conciliare l'ottimo andamento delle esportazioni (che nell'ultimo anno fa segnare per i mezzi di trasporto provinciale una crescita notevole: +57%) con la dinamica positiva, ma assolutamente più contenuta, del valore aggiunto (+14,7%).

Per comprendere cosa sia accaduto è necessario considerare che quando si parla di produzioni che seguono un processo molto lungo, talvolta superiore all'anno, il dato congiunturale perde gran parte del proprio valore informativo. Abitualmente, la lettura del dato sulle esportazioni è rilevante in quanto permette di fornire un'informazione sulla capacità delle imprese di vendere. La quantità venduta, a meno che le imprese non utilizzino scorte presenti nei magazzini, richiede l'attivazione del processo produttivo e, con esso, la generazione del reddito. In altri termini, il motivo per cui si pone attenzione al dato relativo alle esportazioni è legato al fatto che esso ci può dire quanto il sistema produttivo sia stato stimolato a creare reddito. Tutto questo è vero se esiste una relazione evidente tra momento della vendita e quello della produzione. In alcuni settori, quali ad esempio parte delle produzioni della meccanica e la cantieristica, questa relazione viene a mancare perché il processo produttivo non prende avvio e si conclude all'interno di un solo anno (vedere una crescita delle esportazioni in un anno non fornisce un'indicazione forte sulla crescita della produzione).

Nel caso di alcune produzioni (come quelle ferrotranviarie), la lettura annuale dei dati rischia perciò di mostrare forti sbalzi delle vendite all'estero a fronte di andamenti relativamente omogenei della produzione. Assumono così un ruolo anche le scorte. In una tale situazione, in cui la formazione delle scorte annuali è strettamente legata al processo produttivo, il commento su tassi di variazioni delle esportazioni (molto variabili di anno in anno) non deve portare a giudizi troppo netti sulle condizioni in cui si trova il settore. Questo è tanto più vero quanto più si restringe il contesto territoriale nel quale si sviluppa l'analisi. Sistemi economici di dimensione più contenuta sono, infatti, maggiormente influenzati nel risultato complessivo dal comportamento di una singola impresa. Proprio per questo motivo, quando si guarda ad un settore importante come quello in analisi, è forse il caso di tenere sotto controllo una

dinamica di più lungo periodo. In provincia, nell'arco dell'ultimo decennio (1997-2007), il settore dei mezzi di trasporto ha visto crescere il valore aggiunto ad un ritmo che mediamente possiamo stimare al 3,6%. Le aspettative di medio termine per il settore sono positive. Per avere una impressione delle potenzialità del settore si pensi alla liberalizzazione del trasporto ferroviario che dovrebbe aver luogo a partire dal 2010 e alla conseguente domanda di locomotori/treni che ne dovrebbe derivare: si pensi inoltre alla crescente domanda proveniente da mercati di paesi in forte sviluppo (primo fra tutti la Russia), oppure si consideri la continua crescita della domanda di trasporto pubblico nel nord america e la frontiera dei trasporti a basso impatto ambientale. Tutti questi aspetti naturalmente esprimono solo un potenziale di mercato che non è detto si traduca in una ricaduta positiva sul territorio. Molto dipende dalle scelte e dalle capacità aziendali di affrontare la concorrenza di imprese straniere estremamente preparate a soddisfare la domanda.

Grafico 6
VALORE AGGIUNTO DEL MANIFATTURIERO
Tassi di variazione % a prezzi costanti 2007-2006



Fonte: IRPET

Infine, a differenza di quanto accaduto nel 2006, le produzioni del calzaturiero tornano a mostrare i segnali di una evidente difficoltà (il 2007 si è chiuso con una diminuzione del valore aggiunto del 3,5%). In particolare si registra una dinamica del tutto simile a quella del 2005, anno nel quale la flessione del valore aggiunto settoriale è stata del 4,4%. La crescita del 2006, stimata attorno ad un tasso del 5,1%, rappresentava solo un segnale di rimbalzo tecnico per un settore che ormai da tempo sta attraversando una forte crisi di competitività. A riprova di questa difficoltà, si può ricordare come le esportazioni estere siano diminuite del 3,9% nel 2007.

Passando ad analizzare il terziario emergono alcuni segnali contrastanti. Da una parte osserviamo il settore del commercio che, con un peso in provincia superiore a quanto osservato per il resto della Toscana (pesa per il 13,3% sul complesso del valore aggiunto attivato in provincia mentre in Toscana il 12,2%), registra una variazione del +0,7% contribuendo così solo in misura limitata a determinare la crescita di Pistoia. La crescita del commercio è stata inferiore anche a quanto si è stimato per le altre province: in media in Toscana la variazione del valore aggiunto delle imprese del commercio è stata pari a 1,2%. Dall'altra parte si osserva una ottima annata turistica. In provincia esiste una chiara caratterizzazione turistica: proprio per questo è necessario osservare il ruolo della spesa turistica. Il segnale più evidente dell'impulso che viene da questa componente lo si rintraccia nel momento in cui, all'interno del macrocomparto dei servizi, isoliamo il settore degli alberghi e ristoranti. Questi ultimi, beneficiando di una ottima annata in termini di presenze turistiche, sono cresciuti del 4,5% confermando

ampiamente il buon risultato osservato per il 2006 (anno in cui la crescita era pari al 4,1%). Il risultato della provincia in questo caso va ben al di là del dato regionale, per il quale si stima una crescita del valore aggiunto dell'1,5%. Il turismo attiva anche il comparto dell'intermediazione immobiliare. In questo caso si riscontra un risultato in linea con quanto osservato in regione: il valore aggiunto aumenta dello 0,9%. È necessario, però, considerare che in un settore come quest'ultimo la dinamica a prezzi costanti si dimostra assolutamente inadeguata a descrivere l'evoluzione nel corso degli ultimi anni; la lettura della situazione deve essere accompagnata, infatti, dalla consapevolezza che i prezzi dei servizi di intermediazione immobiliare sono aumentati molto nel corso del tempo. Osservando i dati a prezzi correnti risulta in forte crescita al +3,4%.

Tabella 7
VALORE AGGIUNTO PER SETTORI
Tassi di variazione a prezzi costanti 2007-2006

	Pistoia	TOSCANA
Agricoltura caccia e silvicoltura	0,3	0,3
Pesca piscicoltura e servizi connessi	0,0	20,2
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	-0,6	-1,2
Alimentaribevande e tabacco	1,1	0,8
Tessili ed abbigliamento	-2,0	-3,1
Concia prodotti in cuoio pelle e calzature	-3,5	0,3
Legno e dei prodotti in legno	-6,4	-0,8
Carta stampa ed editoria	2,7	0,6
Coke raffinerie combustibili	8,5	7,7
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,9	2,4
Articoli in gomma e materie plastiche	1,4	2,2
Minerali non metalliferi	-1,9	0,3
Metallo e prodotti in metallo	2,4	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici	4,6	4,0
Macchine e di apparecchiature elettriche	-5,4	4,4
Mezzi di trasporto	14,7	8,7
Altre industrie manifatturiere	0,4	0,1
Energia gas e acqua	0,8	0,8
Costruzioni	2,6	2,6
Commercio: riparazioni	0,7	1,2
Alberghi e ristoranti	4,5	1,5
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	2,3	3,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	5,7	6,0
Informatica ricerca altre attività	0,5	0,7
Pa assic. Sociale	0,8	0,8
Istruzione	1,0	1,0
Sanità e altri servizi sociali	0,7	0,7
Altri servizi pubblici sociali e personali	1,0	1,2
Attività immobiliari e noleggio	0,9	0,9

Fonte: IRPET

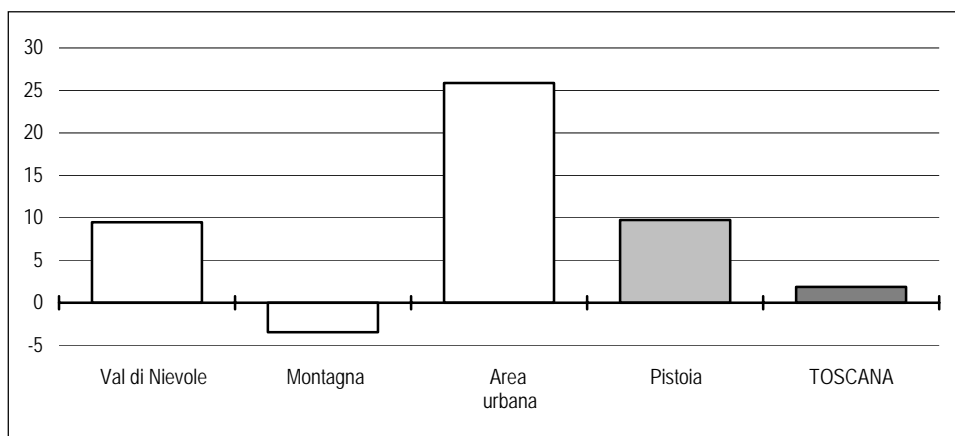
Infine, uno sguardo ad alcuni servizi alle imprese. Come ricordato anche nel precedente rapporto, il sistema di servizi offerti in provincia è orientato più agli individui che alle imprese. Questo aspetto ha sicuramente delle ricadute sulla capacità del comparto di rivolgersi a mercati fuori confine: il mercato dei servizi agli individui è tendenzialmente più limitato. Questa caratteristica del terziario locale sembra strettamente connessa con alcune specificità della provincia: la vocazione turistica di alcune zone che, di conseguenza, hanno incrementato perlopiù i servizi alla persona e la naturale vicinanza ad aree come il bacino Firenze-Prato, in cui esiste una forte presenza di servizi alle imprese che possono far fronte anche alla domanda delle province limitrofe. Al di là di questo, possiamo sottolineare che le imprese del settore trasporti della provincia sono apparse in crescita nel corso del 2007, con una variazione del valore aggiunto pari al 2,3% comunque inferiore al 3% osservato in media per la regione. Passando ad osservare il dato relativo al settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria è forse il caso di

richiamare il dato a prezzi correnti. Questo per avere una immagine netta del processo di crescita registrato in questo settore, crescita che a ben vedere è legata ad una dinamica dei "prezzi" in evidente crescita: il valore aggiunto a prezzi correnti aumenta del 9,7% in linea con quanto accade nella altre realtà toscane.

Il ruolo del turismo

Come è stato sottolineato anche sopra, uno degli elementi rilevanti nello sviluppo locale è legato alla vocazione turistica di alcuni comuni. Il turismo rappresenta un canale fondamentale per attrarre all'interno dei confini provinciali redditi/consumi. In questo senso è del tutto assimilabile ad una particolare forma di esportazione.

Grafico 8
PRESENZE TURISTICHE
Variazioni rispetto all'anno precedente



Fonte: IRPET

Non esistono molte informazioni di natura economica in grado di descrivere la congiuntura turistica a livello di singola provincia. Quello che si cerca di fare, perciò, è di fornire una serie di indicazioni in grado di comporre una cornice sufficientemente chiara e rappresentativa del fenomeno. Una indicazione in questo senso ci viene considerando le presenze ufficiali² per residente registrate all'interno della provincia. Nel 2007 le presenze sono aumentate in provincia ad un tasso del 9,7%. Si tratta per il secondo anno consecutivo di un risultato ampiamente al di là di quanto fatto registrare in media per la regione: in Toscana l'aumento delle presenze è stato dell'1,9%. Questo permette alla provincia di raggiungere una dimensione del fenomeno turistico, nei suoi aspetti positivi come in quelli negativi, quasi simile a quella osservata per l'intera regione: le presenze medie per abitante di Pistoia sono 9,8 rispetto alle 11 circa registrate mediamente per il resto della regione, anche se quest'ultimo indicatore non è completamente affidabile riferendosi ad una variabile demografica non strettamente correlata ai flussi turistici (Grafico 5.1 in appendice).

² Le presenze ufficiali sono quelle raccolte dall'ISTAT presso tutti gli esercizi, alberghieri e non, che svolgono l'attività ricettiva a fini commerciali.

Tabella 9
PRESENZE UFFICIALI
Tassi di variazione in %

	Pistoia		TOSCANA	
	Tasso di variazione medio annuo 1997-2006	Tasso di variazione 2007-2006	Tasso di variazione medio annuo 1997-2006	Tasso di variazione 2007-2006
5+4	6,7	14,5	4,9	8,8
3+rt	0,4	7,4	1,4	1,6
2+1	-9,1	-16,3	-6,4	-6,6
Extra Alb.	6,8	29,1	4,8	1,4
TOTALE	0,8	9,7	2,8	1,9
Italiani	-2,4	2,9	2,0	1,1
Stranieri	4,4	15,2	3,7	2,7
TOTALE	0,8	9,7	2,8	1,9

Fonte: IRPET su dati ISTAT

Il trend positivo delle presenze è però talmente evidente da rappresentare una confortante conferma del dato già osservato nell'anno precedente.

Le presenze turistiche, viste nel loro complesso, sono risultate in crescita negli ultimi dieci anni (1998-2007) ad un tasso di variazione medio annuo dell'1,8%. Come suggerito in precedenza, rispetto ad una tendenza di fondo in lieve crescita, l'ultimo anno si è chiuso con un risultato incoraggiante. Per dettagliare meglio queste evoluzioni si può scomporre il dato in funzione dell'origine dei flussi turistici e della tipologia ricettiva. A questo riguardo nel 2007 è soprattutto la componente straniera a subire un netto incremento (le presenze sono aumentate del 15,2% in provincia). Al contrario la dinamica delle presenze dei connazionali è risultata sostanzialmente più contenuta: la variazione infatti è stata del 2,9%. Entrando nel dettaglio, gli stranieri crescono sia in riferimento alle strutture alberghiere (con una variazione del 14,4%), sia in riferimento all'extra-alberghiero (che cresce del 20,3%). Per quanto riguarda gli italiani, la domanda turistica si riorienta all'utilizzo di strutture ricettive di più basso profilo: le presenze diminuiscono negli alberghi (-1,3%) mentre aumentano in modo consistente nell'extra-alberghiero (+44,5%).

Tabella 10
SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI
Tassi di variazione in % sull'anno precedente

	Pistoia	TOSCANA
2005	-15,4	4,7
2006	17,7	-4,7
2007	12,1	4,5
Gennaio-Luglio 2008	23,0	4,5

Fonte: IRPET su dati UIC e Banca d'Italia

Naturalmente, le presenze da sole non sono sufficienti a dare una misura dell'impatto che il turismo ha sul sistema economico. È fondamentale introdurre anche una qualche indicazione del volume di spesa effettuato: i dati in nostro possesso relativi alla spesa riguardano unicamente i turisti stranieri. Secondo le informazioni fornite da UIC e Banca d'Italia a Pistoia emergono segnali estremamente positivi, visto che il tasso di variazione della spesa media per ogni giornata di presenza effettuata da un turista straniero è stato del 12,1% rispetto a quanto osservato lo scorso anno. Il dato è importante sia in termini di livello, visto che la spesa media giornaliera per ogni turista straniero ha un livello poco più elevato di quanto non

accada in regione (mediamente in provincia si registra una spesa di 89 euro contro un livello di 87 per il resto della Toscana), sia in termini di dinamica, visto che l'incremento a livello regionale è pari al 4,5%. Il segnale fornito dai primi 7 mesi di questo 2008 tende a confermare queste considerazioni. A completezza dell'informazione dobbiamo ricordare che il dato fornito dall'UIC è attribuito alla provincia di permanenza del visitatore straniero e non è detto che corrisponda con l'effettiva spesa sostenuta dal turista all'interno della località considerata. In una fase in cui aumenta il pendolarismo turistico è assai probabile che l'ammontare di spesa complessivo si vada a distribuire in un territorio più ampio di quello provinciale, riducendo così la ricaduta economica su Pistoia.

I differenziali di crescita rispetto alla media regionale: fra elementi strutturali e specificità settoriali

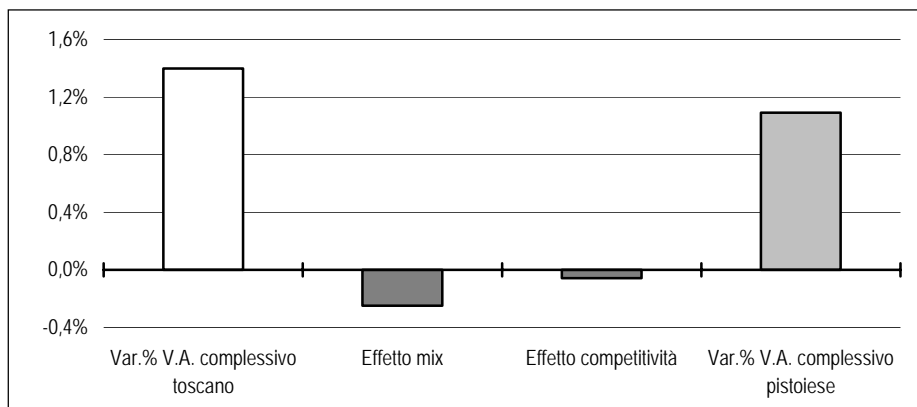
Nonostante l'andamento del 2007 sia comunque positivo, la performance della struttura produttiva pistoiense non soddisfa del tutto se collocata all'interno del contesto di crescita regionale: la dinamica complessiva, tanto nei servizi che nell'industria, appare compromessa dai cattivi risultati di alcuni settori. È necessario ricordare, però, che alcuni di questi settori registrano difficoltà anche a livello regionale. Per avere una misura del differenziale di comportamento della provincia è necessario tenere in considerazione sia la differente specializzazione che sussiste rispetto al resto della regione sia le differenze che sussistono nei comportamenti dei singoli settori rispetto alla media regionale. Talvolta, infatti, le difficoltà appaiono particolarmente consistenti a Pistoia (come per il calzaturiero) mentre in altri casi è il risultato positivo ad essere particolarmente evidente in provincia (come nel caso della produzione di mezzi di trasporto).

Compiere quest'esercizio di scomposizione del risultato complessivo è utile per comprendere se il differenziale rispetto alla media toscana è da imputare a elementi che potremo definire strutturali (la specializzazione) piuttosto che ad elementi diversi che potremo racchiudere sotto il termine "competitività" di questo territorio. In particolare, attraverso una semplice analisi shift and share, è possibile verificare in che misura le peggiori performance provinciali dipendano:

- a) dal fatto che settori che hanno spuntato le performance migliori a livello regionale siano quelli che in provincia hanno un peso trascurabile, o viceversa superiore, alla media toscana (effetto mix);
- b) dalle sorti di singoli settori, che possono essere andati meglio o peggio della media regionale (effetto competitività);
- c) effetto mix ed effetto competitività, sommandosi alla variazione media registrata dalla regione nel complesso, consentono di ottenere il risultato di crescita provinciale.

Come risulta chiaro dal grafico seguente, le componenti mix e competitività hanno entrambe un segno negativo nel caso di Pistoia.

Grafico 11
 CRESCITA PROVINCIALE E CRESCITA REGIONALE
 Il contributo del mix produttivo e della competitività provinciale



Fonte: IRPET

Il ritardo di Pistoia nel 2007, rispetto al resto della regione, sembra quindi doversi attribuire tanto all'effetto mix, ovvero al fatto che i settori che maggiormente sono cresciuti in Toscana hanno uno spessore contenuto a livello provinciale, quanto all'effetto competitività, ovvero al diverso andamento dei singoli settori provinciali rispetto agli omologhi toscani. A differenza di quanto osservato nel 2006, quest'ultimo anno anche la componente "competitività" sembra avere segnato il passo: quello che preoccupa maggiormente, però, non è tanto l'oscillazione di tale effetto quanto, piuttosto, la presenza di una struttura produttiva che genera ormai in modo evidente un differenziale negativo di crescita rispetto al resto delle province. Nello specifico dei tre punti decimali di differenza nella crescita del valore aggiunto fra provincia (+1,2%) e Toscana (+1,5%) almeno due sono attribuibili all'effetto mix.

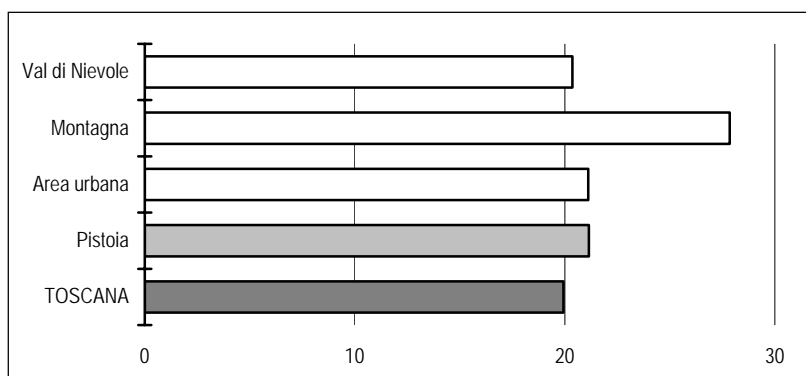
In conclusione, per quanto alcune specificità provinciali rendano difficile il confronto, appare comunque evidente che, nonostante i buoni risultati ottenuti lo scorso anno, Pistoia risente di alcune difficoltà che, se in parte sono attribuibili al tipo di specializzazione della sua industria, dall'altro mostra anche problemi di competitività a livello dei singoli settori considerati. Quest'ultimo segnale risulta, però, in larga misura compensato (meglio sarebbe dire opacizzato) dalla crescita di alcuni settori (mezzi di trasporto), con tutti i limiti di questa crescita prima evidenziati.

Come è andato l'ultimo anno: i territori interni alla provincia

Visto che la manifattura pistoiese è caratterizzata da andamenti estremamente differenziati settorialmente e che allo stesso tempo una notevole spinta alla crescita viene dalla domanda turistica (che si rivolge perlopiù al sistema dei servizi) e, infine, visto che la distribuzione delle attività sul territorio provinciale non è omogenea, possiamo attenderci un forte differenziale di crescita tra le aree interne alla provincia a seconda della vocazione più o meno terziaria del sistema produttivo locale e della presenza o meno di quei settori del manifatturiero in forte crescita.

Queste attese, però, non sono rispettate. Da un punto di vista territoriale, infatti, il sistema locale che realizza la crescita del PIL più elevata è l'area urbana (+1,4% contro +1,2% in provincia) nonostante all'interno di questa vi sia una forte specializzazione nella produzione di tessile e abbigliamento e del mobile, entrambi ormai da anni in evidente difficoltà (l'ultimo anno si chiude con una variazione del valore aggiunto rispettivamente del -2,1% e dello 0%); In quest'area ha sicuramente pesato positivamente il comportamento brillante del settore mezzi di trasporto (variazione del valore aggiunto del 15,3%).

Grafico 12
 PESO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA SUL VALORE AGGIUNTO. 2006
 Valori a prezzi costanti



Fonte: IRPET

Contrariamente alle attese, un'area come quella montana, caratterizzata da una forte vocazione turistica, è contraddistinta da una variazione del PIL modesta (0,5%). In quest'ultimo caso è forte il condizionamento del settore dei prodotti in metallo (la specializzazione dell'area montana in questo tipo di produzione è notevole: il settore ha un peso in termini di valore aggiunto pari al 17,7%) che ha subito una flessione dello 0,6% e quello dell'agricoltura (in questo caso la variazione del valore aggiunto è del -2,7%). Il sistema economico dell'area montana fortunatamente ha raccolto anche i frutti del crescente flusso turistico, registrando nella componente degli alberghi e ristoranti una crescita evidente (4,2%). Questo ha permesso di contenere gli effetti negativi provenienti dalla meccanica e dall'agricoltura.

In linea con la media provinciale, troviamo il sistema della Val di Nievole. In questo caso, ad una flessione significativa del settore calzaturiero (la frenata è importante: il valore aggiunto si riduce del 3,5%), si accompagna una crescita del comparto carta (+2,7%) e, in particolar modo, degli alberghi e ristoranti (+4,7%). Anche in questo caso, la vocazione turistica dell'area unita ad una evidente crescita dei flussi di turisti ha contribuito a ridimensionare l'impatto complessivo del settore "moda".

A fianco della chiave settoriale un'altra possibile lettura delle dinamiche congiunturali si realizza analizzando le variazioni delle diverse componenti della domanda. Calcolando i contributi alla crescita per i singoli sistemi locali il quadro che emerge è il seguente.

Tabella 13
 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL
 Valori %

	Val di Nievole	Montagna	Area urbana	Pistoia
Domanda finale interna	3,9	3,3	-3,1	0,0
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	1,9	3,2	1,1	1,5
<i>Consumi della Pubblica Amministrazione</i>	0,3	0,5	0,2	0,3
<i>Investimenti</i>	0,5	1,3	0,8	0,7
Saldo totale	-3,0	-2,9	4,5	1,1
PIL	0,9	0,5	1,4	1,2

Fonte: IRPET

Con la sola eccezione dell'area urbana la cui crescita è spiegata dalle capacità di esportazione all'esterno (all'estero e nel resto d'Italia), lo sviluppo del resto dei sistemi locali della provincia sembra dipendere esclusivamente dalla domanda interna ed, in particolare, dai consumi interni delle famiglie, tra i quali sono però compresi anche quelli dei turisti.

Infatti, se andiamo ad analizzare il contributo proveniente dal saldo commerciale, ci rendiamo conto come sia la Val di Nievole che l'area montana siano caratterizzate da un chiaro e consistente segno negativo. Questo sta ad indicare che, "ceteris paribus", la crescita locale sarebbe stata nel caso della Val di Nievole pari al -3% mentre per la montagna pari al -2,9%. In entrambe i casi, a fronte di un incremento delle esportazioni (nel caso della montagna questo aumento è stimato attorno al 3% mentre per la Val di Nievole è attorno allo 0,9%), si registra un incremento anche più intenso delle importazioni. Questo contribuisce a peggiorare ulteriormente il saldo negativo che contraddistingue i due territori. In entrambe, come detto sopra, la componente che rileva nello spiegare la crescita è quella interna, con particolare riferimento alla componente turistica dei consumi. Mantenuite costanti le rimanenti componenti della domanda, infatti, si sarebbe registrata una spinta alla crescita proveniente dai consumi interni delle famiglie pari a +1,9% nella Val di Nievole e +3,2% per la montagna.

Considerando, invece, il sistema urbano riscontriamo un comportamento nettamente diverso. In questo caso, infatti, la crescita è da attribuire perlopiù alla componente esterna. A fronte di un aumento comunque evidente delle esportazioni complessive si stima infatti una diminuzione netta delle importazioni. Questo comportamento indica una riduzione della situazione di deficit della bilancia commerciale locale che, allo stato attuale, si dovrebbe contraddistinguere per un sostanziale saldo nullo. Anche in questo caso possiamo ricordare quanto sarebbe stata la crescita del PIL legata alla dinamica delle esportazioni nette (al netto cioè delle importazioni), ricordando di nuovo il dato (e le cautele) del settore ferrotranviario. Mantendendo costanti le altre componenti della domanda, la crescita imputabile alle relazioni esterne della provincia sarebbe risultata pari al 4,5%. Come mai questa crescita così evidente non si è realizzata nei fatti? A fare da contrappeso è stato il comportamento della domanda interna, non tanto nelle sue componenti più note (consumi delle famiglie, investimenti, spesa della pubblica amministrazione) quanto nella componente che per definizione è considerata residuale: le scorte. La crescita delle esportazioni nette si è scaricata in parte sulle scorte già esistenti non impattando, se non in misura limitata, sulla dinamica del PIL.

Cresce l'occupazione ma meno della domanda di lavoro

Le dinamiche delle grandezze fin qui considerate portano con sé riflessi sul fronte occupazionale non sempre di facile lettura. Come è noto il fenomeno può essere affrontato da due punti di vista diversi: da quello della offerta di lavoro espressa dai residenti nell'area, misurato in termini di livelli di occupazione e disoccupazione, e da quello della domanda di lavoro espressa dalle imprese presenti nell'area, che si può rivolgere a soggetti residenti o non, e che si misura in termini di unità di lavoro standard (ULA).

Le informazioni che utilizziamo per ottenere un quadro relativo all'offerta di lavoro sono fornite dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL). Prima di procedere è necessaria una precisazione. Ogni affermazione in merito alle informazioni fornite da quest'ultima indagine è affetta, per la natura stessa dei numeri (di origine campionaria), da una componente di errore che tende a crescere al diminuire della dimensione del livello territoriale considerato. In un contesto come quello provinciale, l'errore rischia di essere sufficientemente grande da modificare addirittura il segno della stima.

Queste rilevazioni possono essere o meno in linea con i dati relativi alle unità di lavoro standard. Come ricordato sopra, queste ultime sono lette come espressione della domanda di lavoro proveniente dal sistema produttivo. Infatti le unità di lavoro misurano la quantità di lavoro utilizzata riportata ad unità lavorative standard (quindi teoriche e non ad un numero di lavoratori effettivi), mentre gli occupati sono individui che si dichiarano tali indipendentemente dall'orario di lavoro svolto. Inoltre, mentre le ULA si riferiscono ad attività svolte sul territorio sia da lavoratori residenti nel sistema locale che da lavoratori provenienti da altri territori, gli occupati misurano il numero di lavoratori residenti indipendentemente

dall'impresa, locale o non, ove essi lavorano. Queste due differenze fondamentali possono far sì che le due grandezze (unità di lavoro e occupati) presentino dinamiche fra loro anche molto diverse.

Veniamo ai dati. La modesta dinamica delle ULA (Pistoia +0,3%, Toscana +0,9%), quindi della domanda di lavoro, è ovviamente la conseguenza di un'economia che quest'anno si posiziona su di un tasso di crescita modesto. Quello che emerge considerando assieme i dati sulla domanda di lavoro e quelli sulla dinamica del valore aggiunto provinciale è, però, un aumento di produttiva del lavoro anche in questo 2007.

Questa circostanza in parte può essere attribuita al buon andamento di alcuni settori industriali, caratterizzati da livelli di valore aggiunto per addetto elevati, che, come nel caso eccezionale del ferrotranviario, hanno mantenuto il proprio peso a fronte di una riduzione di settori, come quelli della moda, dove il livello di produttività del lavoro risulta più contenuto. In parte poi l'incremento di produttività del lavoro può essere collegato ad un processo di terziarizzazione e in particolare alla crescita di peso di attività terziarie collegate al turismo ed, in specie, all'intermediazione monetaria, che presentano livelli di VA per addetto particolarmente elevati (quanto però più virtuali che reali).

Diversamente da quanto osservato in molte altre parti della Toscana, la domanda ed offerta di lavoro in provincia di Pistoia mostrano dinamiche fra loro concordanti quantomeno per il segno della variazione. Dal lato della domanda si osserva un aumento, anche se modesto, delle ULA utilizzate dalle imprese (+0,3%), dal lato dell'offerta viceversa gli occupati complessivi (fonte RCFL) risultano anch'essi in leggero aumento (+0,9%).

Dalle informazioni in nostro possesso, emerge però un segnale preoccupante: una polarizzazione del mercato del lavoro sembra sempre più chiara. Da una parte infatti aumentano gli occupati, soprattutto in alcuni settori dei servizi e con la particolare forma dell'auto-occupazione, dall'altra aumentano gli inattivi, per effetto dello scoraggiamento derivante dalla perdurante condizione di disoccupazione. Naturalmente, se fossero segnali confermati nel tempo, darebbero il quadro di un mercato del lavoro che in provincia appare in evidente stagnazione.

Uno sguardo al futuro ... che è già presente

Per concludere questa analisi provinciale non possiamo non prendere in considerazione le forti criticità che negli ultimi mesi del 2008 sono emerse nell'economia internazionale, contribuendo così a peggiorare le prospettive sia per la nostra regione che, conseguentemente, per la provincia. Le valutazioni che sono di seguito inserite riguardano il contesto internazionale e i suoi riflessi sull'economia regionale. Ciò non toglie che tali considerazioni possano estendersi in buona parte anche all'economia della provincia di Pistoia.

La crisi finanziaria globale, che ha colpito i mercati internazionali nell'ultimo anno e mezzo, ha subito una forte accelerazione nelle ultime settimane e ci si attende che le condizioni restrittive nel mercato del credito permangano nei prossimi mesi.

A livello mondiale, ci si aspetta già nel 2008 un forte rallentamento della crescita del PIL, determinato soprattutto dalla frenata dell'economia USA che dovrebbe assestarsi su un tasso di variazione del PIL attorno allo 0,5% nel 2008 e una variazione nulla l'anno successivo. Si rafforzano le difficoltà per l'economia UE che, nel corso del 2008, vede più che dimezzarsi il tasso di crescita (+0,7%) per arrivare al -0,3% nel corso del 2009.

Per l'economia italiana si tratta di un ulteriore peggioramento del non già esaltante scenario esistente. L'economia toscana non presenterà grosse differenze rispetto alle altre regioni italiane, con un PIL che diminuirà dello 0,2% nell'anno in corso e dello 0,1% nel 2009, nella migliore delle ipotesi.

Al raffreddamento degli scambi con l'esterno si accompagnerà la frenata dei consumi interni per il combinarsi di tre effetti negativi: la riduzione del reddito disponibile (effetto reddito), la riduzione dei valori

patrimoniali (effetto ricchezza) e le negative aspettative sul futuro (effetto incertezza); a questi effetti si associano le conseguenze del razionamento del credito. Per motivi simili ristagneranno anche gli investimenti delle imprese, mentre si prevede un rilevante accumulo di scorte (in gran parte involontarie), senza il quale la produzione (soprattutto quella industriale) subirebbe un decremento ancora maggiore.

Questa evoluzione complessiva dell'economia toscana si tradurrà su base regionale in una riduzione della domanda di lavoro stimabile attorno alle 3.000 unità nel 2008 ed altre 5.000 nel 2009, provocando un aumento del tasso di disoccupazione.

Le ricadute micro su imprese e famiglie di questa situazione sono di dimensione significativa. Per entrambi gli operatori un primo effetto è dovuto all'aumento, negli ultimi dodici mesi, sia del tasso di interesse interbancario Euribor a 6 mesi -punto di riferimento per i prestiti a breve termine concessi dalle banche alle imprese- che del tasso di interesse a lungo termine.

Per le imprese, osservando la attuale struttura degli oneri finanziari, questo aumento dei tassi comporta, da solo, una riduzione dei profitti stimabile attorno al -3,2%, con un'incidenza maggiore per le classi dimensionali intermedie. A questo effetto si deve aggiungere quello che riguarda la contrazione dei valori mobiliari ed immobiliari detenuti nel portafoglio. L'insieme di questi effetti, assieme al razionamento del credito, porterà ad un ridimensionamento dei piani di investimento programmati. Tuttavia, considerando che era già presente una sensibile cautela da parte delle imprese toscane, con piani di investimento già modesti, l'effetto al momento previsto è quello di un livello di investimento che resta sui valori (bassi) del 2007 anche nel prossimo biennio.

Per quel che riguarda le famiglie gli effetti sono molteplici e dipendono dalla composizione del portafoglio (la quota di azioni ed obbligazioni era cresciuta più di quella in depositi e titoli di stato) oltre che dal diverso ricorso ad indebitamento che, come sappiamo, è stato crescente in questi ultimi anni, con maggiore incidenza dei mutui ipotecari (di cui circa il 46% a tasso variabile). Nel 2008 l'aumento dell'indice Euribor (a cui è agganciato l'andamento del tasso variabile) è costato alle famiglie con mutui a tasso variabile circa 326 euro: sono le famiglie del ceto medio a subire il peso maggiore dei rincari.

Infine, conteggiando simultaneamente gli effetti diretti (collegati all'aumento degli oneri finanziari passivi) ed indiretti (collegati alla minore crescita in atto), è possibile quantificare una perdita media di reddito familiare nell'ordine di 518 euro a famiglia. La riduzione è maggiore per le famiglie di operai e impiegati e per i lavoratori autonomi, per i single con meno di 65 anni e per le coppie con 2-3 figli. Meno penalizzate (ma purtroppo già lo sono) le famiglie di ultra 65enni, la cui principale forma di reddito è quella da pensione. Da ciò deriva che la povertà assoluta è aumentata passando dal 2,9% al 3,3%. Come a dire che, a causa della crisi in atto, circa ben 4.400 famiglie toscane sono scese nel 2008 sotto la soglia di indigenza.

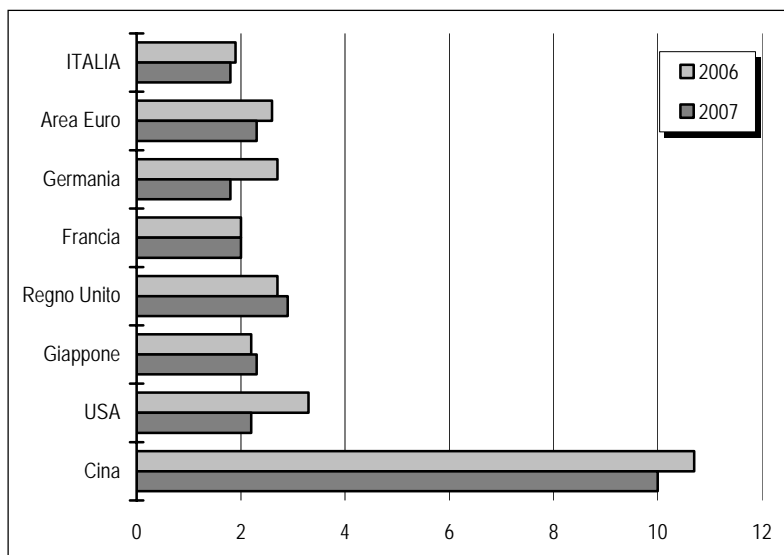
Si tratta come si vede di dimensioni significative anche se inferiori a visioni catastrofistiche che troppo spesso circolano. È bene, tuttavia, ricordare che non è facile prevedere le reali conseguenze della attuale crisi, dal momento che, per molti versi, essa è diversa da quelle del passato. Questa interviene, in particolare, sulla fiducia, ovvero su di uno dei valori fondamentali per il buon funzionamento di un'economia di mercato. Ciò rende assai incerte anche le previsioni per cui -come del resto sta accadendo da tempo- non dovremmo meravigliarci troppo se, anche solo tra pochi giorni, lo scenario previsivo qui formulato risultasse assolutamente obsoleto. Vale la pena ricordare, a questo proposito, quanto sosteneva il Prof. Sylos Labini commentando, alcuni anni fa, i primi segnali di crisi immobiliare e soprattutto valutando la situazione di una economia in cui tutti gli operatori erano profondamente indebitati:

"In economia sono possibili non previsioni vere e proprie ma solo giudizi di probabilità. Fra tali giudizi oggi non si può affatto escludere che si stia preparando uno sconvolgimento che può imporre svolte politiche radicali a tutti i Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti e dai Paesi europei".

PISTOIA NEL 2007
Un anno in cifre

1. IL CONTESTO ESTERNO

Grafico 1.1
TASSO DI CRESCITA DEL PIL
Variazione % 2007/2006



Fonte: World Bank - FMI

Tabella 1.2
CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA
Variazioni % a prezzi costanti

	Var. % 05/06	Var. % 06/07
PIL	1,8	1,4
Domanda totale interna	1,8	1,4
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	1,9	1,4
<i>Consumi della Pubblica Amministrazione</i>	0,4	1,3
<i>Investimenti</i>	2,0	2,3
Importazioni totali	3,3	2,5
Esportazioni totali	3,2	2,5
Unità di lavoro	1,8	0,9

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Toscana, ISTAT e IRPET

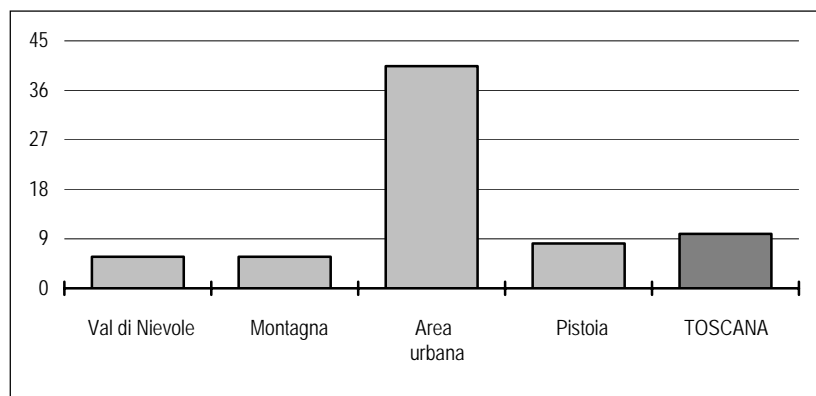
2. LA CONGIUNTURA PROVINCIALE

Tabella 2.1
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. 2007
Tassi di variazione a prezzi costanti

	Val di Nievole	Montagna	Area urbana	Pistoia	TOSCANA
PIL	0,9	0,5	1,4	1,2	1,4
Domanda totale interna	3,6	2,7	-2,9	0,0	1,4
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	2,6	3,9	1,9	2,3	1,4
Importazioni totali	3,9	4,5	-1,6	0,9	2,5
Esportazioni totali	0,9	3,1	3,0	2,4	2,5
Unità di lavoro	0,1	-0,1	0,6	0,3	0,9

Fonte: IRPET

Grafico 2.2
DINAMICA DELLE PRESENZE TURISTICHE
Variazioni % medie annue (periodo 2007-2001)



Fonte: IRPET

3. L'ANDAMENTO SETTORIALE

Tabella 3.1
VALORE AGGIUNTO
Composizione % a prezzi correnti e variazione 2006-2007 a prezzi costanti

	Val di Nievole		Montagna		Area urbana		Pistoia		TOSCANA	
	Peso	Var.	Peso	Var.	Peso	Var.	Peso	Var.	Peso	Var.
Agricoltura	2,3	-1,8	7,5	-2,7	8,3	0,9	5,9	0,3	2,1	0,9
Alimentare	1,4	1,2	0,7	-3,2	0,5	1,4	0,9	1,1	1,3	0,8
Estrazione e lavoraz. di minerali non metalliferi	1,1	-1,8	1,2	-1,2	0,3	-1,7	0,6	-1,7	1,6	0,0
Moda	6,4	-3,3	0,4	-5,0	9,0	-2,1	7,6	-2,5	5,3	-1,7
Meccanica	4,0	2,3	19,7	-0,2	4,1	6,0	4,8	3,7	6,0	3,8
Altra industria	7,0	2,0	5,4	-0,3	6,9	0,4	6,9	1,0	5,3	1,4
Energia, acqua, gas	1,0	0,7	2,8	2,5	1,1	0,4	1,1	0,8	2,5	0,8
Costruzioni	6,8	2,2	8,4	1,8	5,2	3,0	6,0	2,6	5,8	2,6
Commercio alberghi e pubblici esercizi	20,3	1,5	13,4	0,5	15,6	1,8	17,4	1,6	17,1	1,3
Altri servizi	49,8	1,0	40,6	1,0	48,9	1,7	48,9	1,4	53,2	1,6
TOTALE	100,0	0,9	100,0	0,4	100,0	1,4	100,0	1,2	100,0	1,5

Fonte: IRPET

Tabella 3.2
UNITÀ DI LAVORO
Composizione % e variazioni 2006-2007

	Val di Nievole		Montagna		Area urbana		Pistoia		TOSCANA	
	Peso	Var.	Peso	Var.	Peso	Var.	Peso	Var.	Peso	Var.
Agricoltura	6,8	-7,0	12,9	-7,3	10,7	-3,0	9,2	-4,5	3,9	-4,7
Alimentare	1,7	1,5	0,9	-1,7	1,0	1,7	1,3	1,5	1,5	0,9
Estrazione e lavoraz. di minerali non metalliferi	0,7	-2,1	0,6	-0,3	0,3	-1,5	0,5	-1,8	1,4	0,1
Moda	8,4	-4,0	0,6	-3,5	13,5	-1,6	10,7	-2,3	7,2	-1,6
Meccanica	4,2	2,9	13,6	1,5	4,9	4,7	5,1	3,7	6,4	3,2
Altra industria	5,9	2,7	4,8	-2,2	7,6	1,2	6,7	1,6	5,3	2,0
Energia, acqua, gas	0,2	0,6	0,6	5,8	0,3	-0,1	0,3	0,8	0,5	-0,2
Costruzioni	8,1	1,5	8,2	1,7	6,2	2,1	7,1	1,8	7,6	2,1
Commercio alberghi e pubblici esercizi	27,0	0,8	23,1	0,7	19,0	1,1	22,5	1,0	22,8	0,7
Altri servizi	37,0	0,7	34,6	1,4	36,4	1,1	36,5	0,9	43,5	1,2
TOTALE	100,0	0,1	100,0	-0,1	100,0	0,6	100,0	0,3	100,0	0,9

Fonte: IRPET

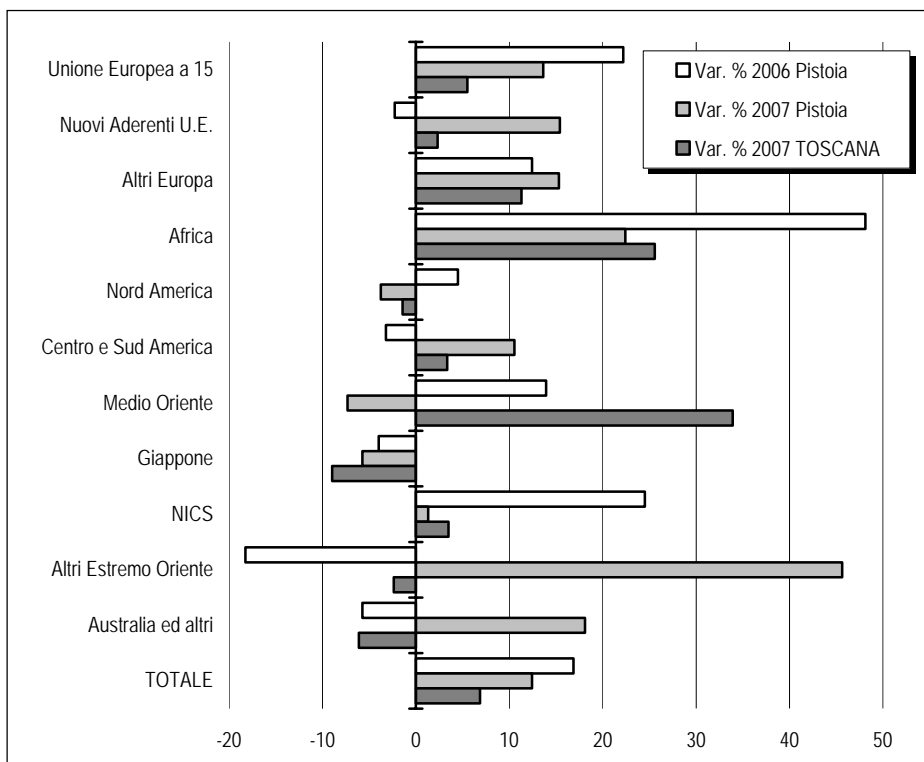
4. LE ESPORTAZIONI ESTERE

Tabella 4.1
ESPORTAZIONI ESTERE DI BENI PER SETTORI
Quote settoriale (%) nel 2006 e variazioni % su anno precedente. Valori correnti

	Pistoia		TOSCANA	
	Composizione	Var. 2007/2006	Composizione	Var. 2007/2006
Raffinerie, chimica, gomma	6,2	-0,2	9,4	10,3
Alimentari ed affini	5,6	4,9	5,3	-5,7
Confezioni	14,5	-0,5	10,4	3,7
Meccanica di precisione	1,6	13,5	5,4	-4,6
Macch. ed appar. meccanici	4,1	31,5	14,0	15,1
Mezzi di trasporto	13,2	57,0	10,0	15,5
Tessuti	5,0	-13,6	5,4	-4,7
Metallurgia	2,5	1,0	8,1	14,5
Altri settori	47,3	8,2	31,9	4,6
TOTALE	100,0	12,4	100,0	6,9

Fonte: rielaborazione su dati ISTAT

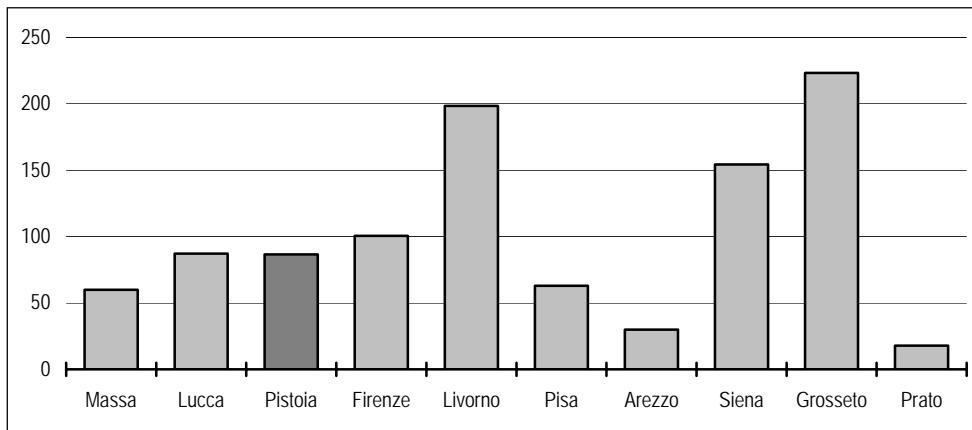
Grafico 4.2
ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE
Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: rielaborazione su dati ISTAT

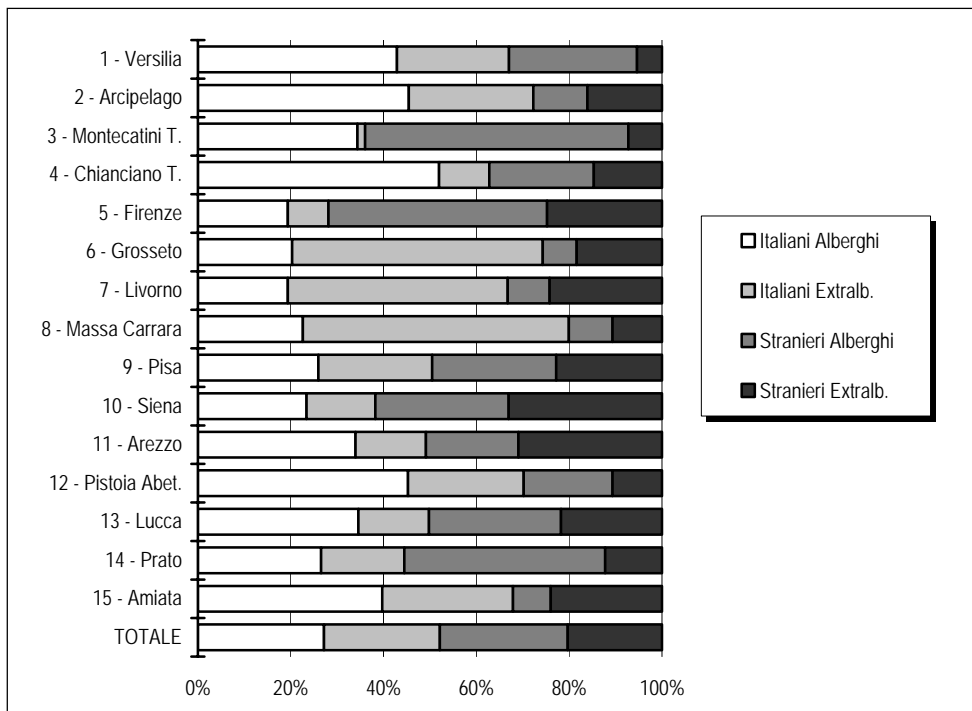
5. IL TURISMO

Grafico 5.1
PRESENZE TURISTICHE PRO-CAPITE PER PROVINCIA. 2007
Toscana=100



Fonte: dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

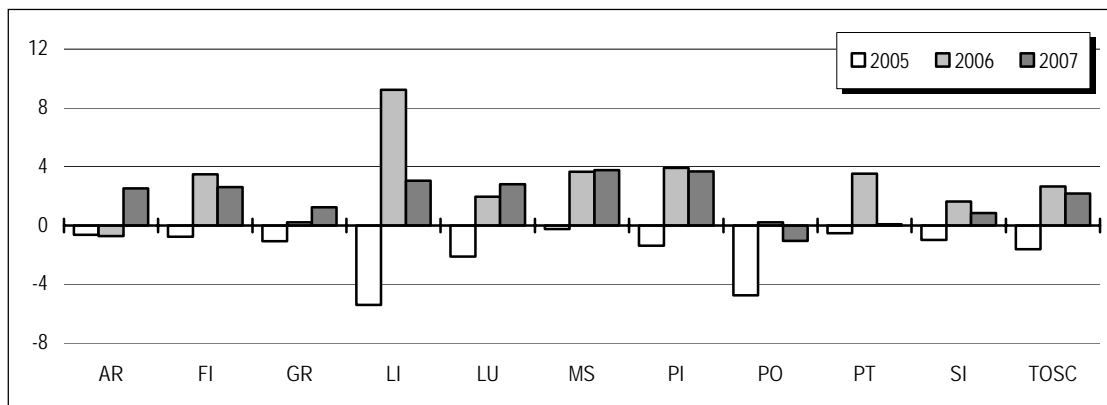
Grafico 5.2
CARATTERISTICHE DELLE PRESENZE TURISTICHE. 2007
Composizione % sul totale delle presenze turistiche



Fonte: dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

6. L'INDUSTRIA

Grafico 6.1
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

Tabella 6.2
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORI
Variazioni % rispetto all'anno precedente

	2003	2004	2005	2006	2007
Alimentari, bevande e tabacco	6,5	2,5	1,6	3,7	2,6
Tessile e abbigliamento	-2,8	5,7	-2,5	1,9	-0,1
Pelli, cuoio e calzature	-9,4	-0,2	-1,1	5,2	-2,5
Legno e mobilio	-1,9	3,5	-3,4	2,9	-4,2
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	0,2	2,8	1,3	5,3	2,6
Prodotti non metalliferi	2,9	6,2	-6,0	0,3	-1,1
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-4,6	0,8	7,0	0,3	2,7
Meccanica	-5,8	-1,3	-0,7	9,7	5,8
Elettronica e mezzi di trasporto	4,3	5,1	-0,4	0,5	-4,0
Varie	-4,8	2,5	2,4	4,1	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

7. L'ARTIGIANATO

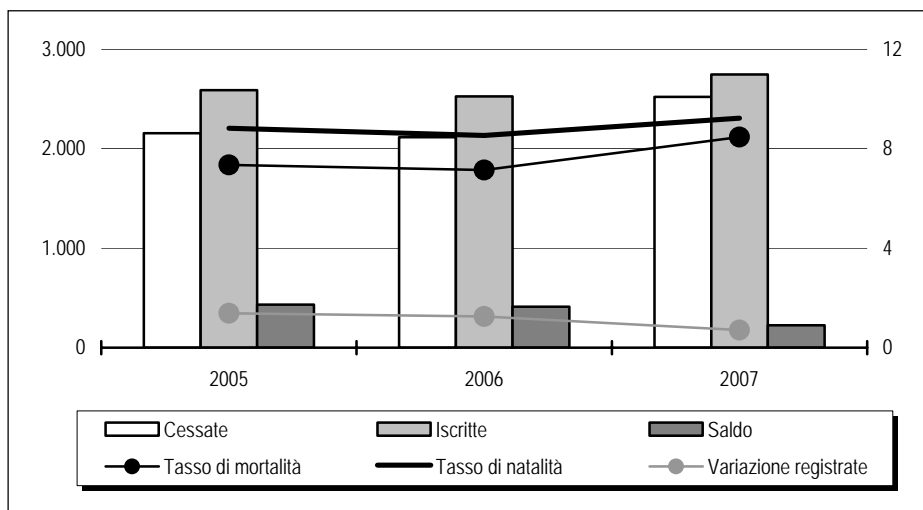
Tabella 7.1
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO
Variazioni % rispetto all'anno precedente

	Pistoia		TOSCANA	
	2006/2005	2007/2006	2006/2005	2007/2006
Alimentari	13,6	0,2	3,0	-1,5
Tessile e abbigliamento	-0,9	-4,5	-1,0	-5,6
Concia	-2,0	-8,2	4,0	-2,0
Legno	-2,7	-3,0	-2,0	-1,4
Carta	4,6	-4,8	-3,2	-1,1
Minerali non metalliferi	3,0	-2,6	-2,5	-2,4
Metallo	3,9	7,0	3,4	0,7
Meccanica	1,5	-3,2	0,7	-1,6
Elettronica	1,5	-3,2	0,7	-1,6
Mezzi di trasporto	0,1	0,2	7,2	3,6
Altre manifatture	-3,1	-3,9	-5,6	-1,2
Costruzioni	-3,9	-4,4	-2,3	-0,1
TOTALE	2,0	-2,3	-0,2	-1,3

Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

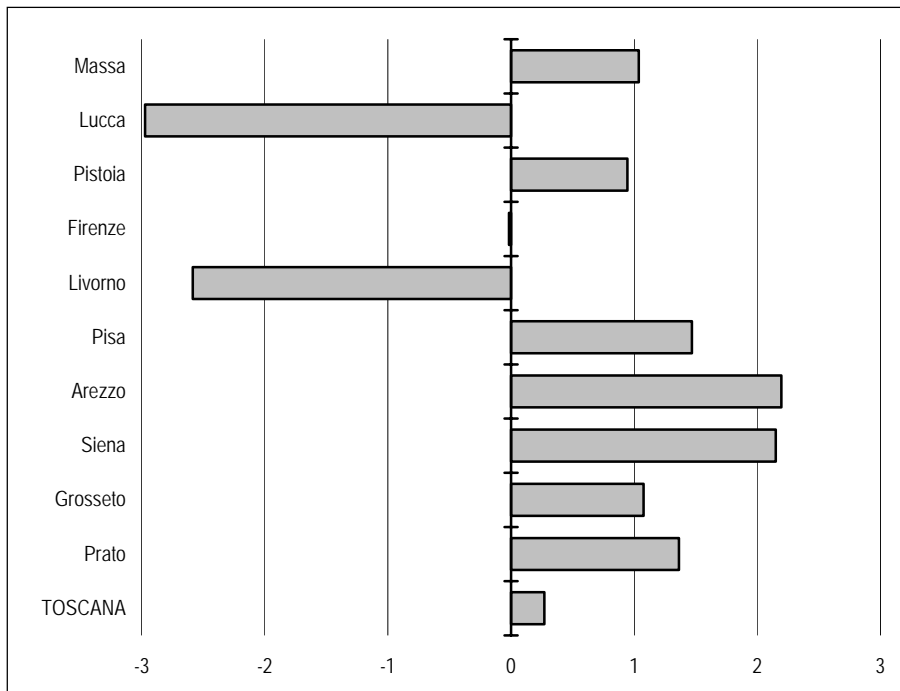
Grafico 8.1
DINAMICA IMPRENDITORIALE. PISTOIA



Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

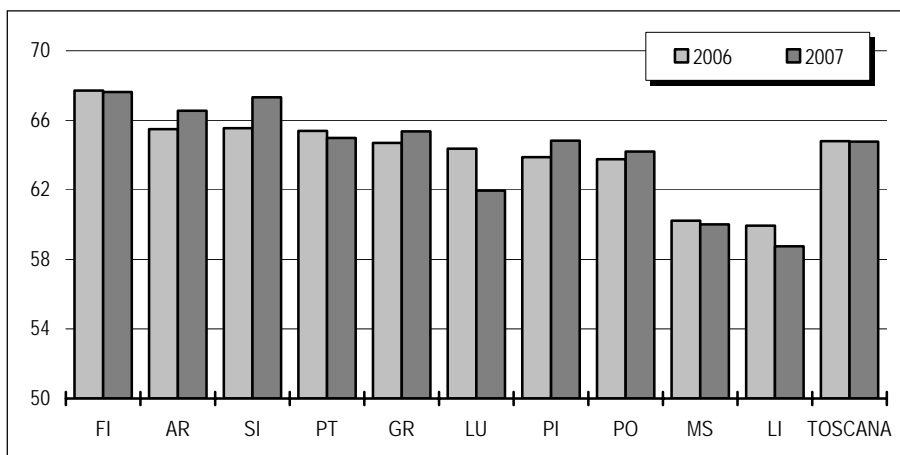
9. IL LAVORO

Grafico 9.1
ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI PER PROVINCIA
Variazione % 2007/2006



Fonte: ISTAT

Grafico 9.2
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER PROVINCIA . 2007 E 2006



Fonte: ISTAT